



*Gerardo Rocconi*  
*Vescovo di Jesi*

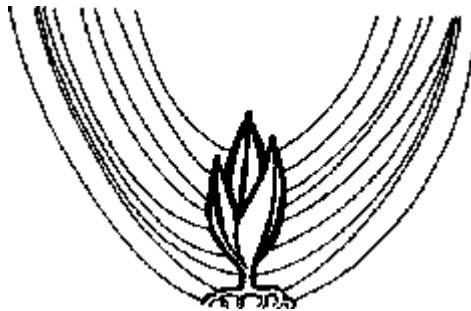
*Prot 51/12*

**Esortazione Pastorale  
del Vescovo Gerardo Rocconi**

## **VIDE MOLTA FOLLA E SI COMMOSSE PER LORO**

*(Mc 6,34)*

**Gli adulti, maturi nella fede  
e testimoni di umanità nuova**



*Diocesi di Jesi*

A *Presbiteri e Diaconi  
Comunità Religiose  
Consacrate  
Associazione e  
Movimenti Ecclesiali  
Giovani  
Genitori ed educatori  
Tutto il popolo di Dio*

**“Che io Ti cerchi desiderandoti,  
che io Ti desideri cercandoti,  
che io Ti trovi amandoti,  
che io Ti ami trovandoti”.**

*(Sant’Anselmo)*

### ***Dal Vangelo secondo Marco***

*Sbarcando, Gesù vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose....* *Allora*  
*ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull’erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti (Mc 6,34.39-41).*

## **1- LA GRAZIA PER QUESTO NOSTRO TEMPO**

Viviamo un momento di vita ecclesiale particolarmente intenso. Lo possiamo vedere dai seguenti fatti:

- Siamo ormai totalmente dentro quel tempo che la Chiesa italiana si è data per riflettere sul tema dell’educazione. Gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 muovono proprio dal passo evangelico appena letto. La sollecitudine di Gesù per la gente di tutti i tempi continua ad essere la nostra sollecitudine: in questo anno siamo chiamati a porre la nostra attenzione sulla formazione e sul ruolo che hanno gli adulti in generale e la famiglia in particolare.

Questo è tempo per trovare entusiasmo e vie per trasmettere la fede: ma è necessario che prima ci sia un sincero desiderio e un autentico impegno a viverla la fede.

- Da poco si è concluso il Congresso Eucaristico Nazionale. Il frutto che ha portato nelle coscienze non possiamo immaginarlo. Non possiamo non lodare il Signore per il segno permanente che ci ha concesso di porre nella nostra Diocesi: l’Adorazione Eucaristica Perpetua, che, ne siamo certi, è sorgente di grazia e benedizione.

- Nel prossimo ottobre ricorderemo il 50° anniversario dall’inizio del Concilio ecumenico Vaticano II, stupendo dono che il Signore ha fatto alla sua Chiesa e che ancora non è stato completamente gustato.

- Ricordiamo anche il 20° anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, che in maniera sistematica e profonda propone il contenuto della fede.

- Il Santo Padre ha indetto un anno della fede, che va dall’11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013, sia per ricordare gli eventi del Concilio e del Catechismo della Chiesa Cattolica, sia per rispondere ad un particolare momento di difficoltà che la Chiesa sta vivendo.

- Noi marchigiani siamo incamminati verso il 2° Convegno Regionale sulla evangelizzazione che ha per tema “Alzati e va’....Vivere e trasmettere la fede”. Convegno che, dopo un percorso nelle varie comunità, troverà il suo culmine celebrativo nei giorni 22-24 novembre 2013.

Ci troviamo pertanto in un contesto ricco di eventi e priorità che hanno un comune denominatore: annunciare il vangelo e riscoprire la fede.

Vorrei, prima di entrare nel vivo di questa esortazione che riguarda la formazione nella fede degli adulti, fare alcune sottolineature su quanto la Chiesa sta vivendo, in quanto ci sono donati mezzi e opportunità particolarmente significativi nell’accompagnamento degli adulti nel cammino della fede.

## **2- IL PAPA AI VESCOVI**

In occasione dell’Assemblea dei Vescovi italiani tenutasi a Roma dal 21 al 25 maggio u.s. il Papa ha ricordato che la missione antica e nuova che ci sta innanzi è quella di introdurre gli uomini e le donne del nostro tempo alla relazione con Dio, aiutarli ad aprire la mente e il cuore a quel Dio che li cerca e vuole farsi loro vicino, guidarli a comprendere che compiere la sua volontà non è un limite alla libertà, ma è essere veramente liberi, realizzare il vero bene della vita. Dio è il garante, non il concorrente, della nostra felicità, e dove entra il Vangelo – e quindi l’amicizia di Cristo – ognuno sperimenta di essere oggetto di un amore che purifica, riscalda e rinnova, e rende capaci di amare e di servire l’uomo con amore divino.

La nuova evangelizzazione necessita di adulti che siano “maturi nella fede e testimoni di umanità”. Così diceva il Papa i Vescovi durante l’Assemblea: *“Vegliate e operate perché la comunità cristiana sappia formare persone adulte nella fede perché hanno incontrato Gesù Cristo, che è diventato il riferimento fondamentale della loro vita; persone che lo conoscono perché lo amano e lo amano perché l’hanno conosciuto; persone capaci di offrire ragioni solide e credibili di vita”*.

## **3 - 50 ANNI DALL’APERTURA DEL CONCILIO VATICANO II**

Il 50° anniversario dall’inizio del Vaticano II (11 ottobre 2012), è occasione per chiederci quanto il Concilio ha portato frutto, quanto del Concilio è rimasto inattuato e quanto è stato tradito. Il Papa sempre ai vescovi ricordava che il Concilio va letto *“nell’ottica non certo di un’inaccettabile ermeneutica della discontinuità e della rottura, ma di un’ermeneutica della continuità e della riforma”*: solo così può offrire una risposta significativa alle grandi trasformazioni sociali e culturali del nostro tempo, caratterizzato da una situazione di secolarismo. Stiamo correndo il rischio che la nostra terra, dove fino ad un recente passato il riconoscersi comunità cristiana era un riferimento unificante, capace di abbracciare l’intera esistenza umana e di scandirne i momenti più significativi, diventi deserto inospitale e il buon seme venga soffocato, calpestato e perduto.

Ne è un segno la diminuzione della pratica religiosa. Mi riferisco in particolare alla partecipazione alla Liturgia eucaristica e, ancora di più, al Sacramento della Penitenza. Tanti battezzati, poi, non conoscono i contenuti essenziali della fede, per cui ci troviamo di fronte ad una pesante ignoranza della dottrina cristiana. Inoltre si sta facendo strada un cristianesimo senza Cristo, ritenendosi, da parte di tanti, cristiani solo perchè si abbracciamo alcuni grandi valori, prescindendo totalmente dall’esperienza personale del Signore Gesù. Per tanti essere cristiani è adesione ad un concetto, ad un impegno, dimenticando che la fede fondamentale è accoglienza di una persona che ha il volto e il nome di Gesù di Nazareth, immagine del Dio invisibile.

Accanto a questa visione un po’ pessimistica, dobbiamo però dire che in tanti c’è una impellente domanda di ordine religioso, un desiderio di dare un senso forte alla propria vita e un sincero cercare il Signore.

E se è vero che in tante occasioni c'è ignoranza, c'è da domandarsi se da parte di chi ne aveva il compito c'è stata la sollecitudine a prendere a cuore quella fame di Parola di Dio che tanti uomini manifestano (cfr Am 8,11).

Si tratta allora di riscoprire il nostro ruolo di Cristiani: la Chiesa è stata mandata ad annunciare il Vangelo, esiste per questo. Ma potremo realizzare il nostro compito solo se per primi saremo capaci di accogliere il dono della grazia. Potremo seminare con fiducia la Parola di Dio, per infondere e donare speranza, e potremo offrire una luce sulle grandi domande dell'uomo di oggi solo se torniamo, noi stessi per primi, a una profonda esperienza di Dio. Solo una vita coerente, capace di porre *domande irresistibili* (cfr EN 21), gioiosa e caritatevole, capace di stare dentro le vicende degli uomini potrà offrire l'aiuto necessario ad incontrare il Signore.

#### **4- L'ANNO DELLA FEDE**

Per cosa vivere? E' la domanda che tanti si pongono, ma è anche la domanda che tanti hanno smesso di porsi, dando spazio alla indifferenza o alle varie idolatrie, quando non alla disperazione. Gli uomini hanno bisogno di Dio e, se non se ne rendono conto, solo apparentemente c'è un problema in meno. In realtà la vita perde senso e significato. Alcuni inconsapevolmente o solo a tentoni lo ricercano: chi ha il dono della fede ha il compito di annunciarlo, di mostrarlo, testimoniare, di guidare i fratelli all'incontro con Lui.

Ma è sempre importante ricordarci che la prima condizione per parlare di Dio è parlare con Dio, diventare sempre più uomini di Dio, nutriti da un'intensa vita di preghiera e plasmati dalla sua Grazia. Solo così scopriremo che in realtà Dio ci sta già cercando e pertanto il trovarlo riempirà il cuore di stupore e di gioia. *L'Adorazione Eucaristica Perpetua* che abbiamo iniziato vuol sottolineare proprio questo: dal rimanere con il Signore Gesù nasce il desiderio di *andare dai fratelli*.

E allora lasciamoci trovare e afferrare da Dio, per vivere così una esperienza profondamente significativa e per aiutare ogni persona che incontriamo ad essere raggiunta dalla Verità.

Proprio per prendere maggior consapevolezza di questa missione che ci è affidata e per offrire agli uomini una ulteriore opportunità di incontrare Dio, il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto indire l'*Anno della Fede*, che inizierà l'11 ottobre prossimo e terminerà il 24 novembre 2013. Questo anno sarà un dono. Se sapremo aprire cuore, occhi, mente sarà accordata la grazia di riscoprire e ravvivare la fede; di conoscere in modo più profondo le verità che la Comunità Cristiana professa; di condurre l'uomo d'oggi, spesso distratto, ad un rinnovato incontro con Gesù Cristo, Lui che è via, vita e verità.

#### **5 - IL CONVEGNO ECCLESIALE MARCHIGIANO**

Nei giorni 22-24 novembre 2013 ci sarà la fase celebrativa e conclusiva del 2° Convegno Regionale sulla Nuova Evangelizzazione, un convegno dal titolo "*Alzati e va'... Vivere e trasmettere la fede*" (cfr At 8,26).

Un convegno che di fatto è cominciato perchè avrà la forma di un cammino. Sarà il convenire delle Diocesi marchigiane che intendono pregare, riflettere, camminare in questo anno e mezzo che si ha davanti per ritrovare una nuova capacità di annunciare il Vangelo e raccontare la propria fede in questo mondo che, allontanandosi da Dio, perde luminosità e gioia. Questo convegno sulla evangelizzazione nella sua fase preparatoria, nel suo cammino di approfondimento e nella sua fase conclusiva, a livello temporale, si sovrappone di fatto con l'anno della fede. Per questo potrebbe diventare uno dei modi con cui vivere l'anno della fede, avendone di fatto le stesse finalità.

Tutto ciò richiede alle Diocesi marchigiane e in particolare alla nostra Chiesa Jesina di viverlo con particolare intensità e partecipazione, cogliendo la grazia di Dio che ci viene offerta, mettendosi in gioco e svegliandosi dal torpore che purtroppo rischia sempre di accompagnarci.

## 6 - EVANGELIZZARE GLI ADULTI

Il cammino che porta alla fede è complesso, a volte difficile, a volte addirittura tortuoso. Sicuramente ha molteplici tappe. Insomma è la fatica che ognuno è chiamato a fare. Ma prima di tutto dobbiamo ricordare che la fede è un dono di Dio, un dono che a tutti Dio vuole fare. Questo significa che la fatica dell'uomo nel suo percorso di fede, se è autentico, alla fine approda sempre all'incontro con il Signore, proprio perchè Dio stesso vuole che questo incontro si realizzi e, pertanto, dona luce e grazia.

Siamo certi della fedeltà di Dio e della sua grazia. Questa non manca!

E' importante soffermarci un momento sul cammino che invece è chiamato a fare ognuno di noi.

### **6.1 - Signore, che io ti cerchi...**

*(I primi discepoli al fiume - Gv 1,35-51)*

Si parte da un desiderio. Un desiderio che riveste diversi aspetti. Anzitutto è il desiderio di dare un valore forte alla propria vita. Il desiderio di impostare la propria esistenza su qualcosa che rimanga. Il desiderio di trovare qualcosa che appaghi il cuore; un cuore così grande e nello stesso tempo sempre nel rischio di tuffarsi su cose effimere e di poco conto. In ogni caso un cuore sempre alla ricerca della gioia.

E' da questo desiderio che inizia un cammino di ricerca. L'icona evangelica che propongo e sulla quale invito a meditare è quella che leggiamo in Gv 1,35 ss: Andrea e Giovanni, due uomini pieni di desiderio di dare valore alla vita. Questo desiderio li ha messi in cammino, anzitutto dalla Galilea al fiume Giordano, dove Giovanni predicava. In ogni caso li ha messi in ricerca di un maestro, di qualcuno che insegnasse la strada. Non per niente, quando Gesù chiede loro cosa cercassero, la loro risposta inizia così: "*Maestro...*".

Anzitutto cercano e poi cercano un maestro. Hanno bisogno di un modello, di prendere contatto con qualcuno che indichi una strada, accetti di essere guida.

E Gesù lo è immediatamente. Propone loro di stare con lui, perchè Gesù non è solo una guida, ma è anche la meta e l'oggetto della fede.

Ma vogliamo andare con ordine e soffermiamoci, allora, in quella che normalmente è la seconda tappa.

### **6.2 - Signore, che cercandoti, io ti veda**

*(I Greci - Gv 12,20-28)*

Effettivamente chi si pone in un cammino di ricerca ha tanta confusione. Sì, ha un forte desiderio, sente il richiamo della gioia, ma ha la consapevolezza di trovarsi di fronte ad un percorso rischioso e soprattutto oscuro. Ha bisogno di segni, di conferme, di esempi. Ha bisogno di vedere. Già nei due discepoli al fiume vediamo come, avendo incontrato Gesù, vogliono capire di più. Quella domanda che pongono, "*Dove abiti?*", in realtà significa "*Chi sei?*": vogliamo vedere chiaro nella tua vita. Tutto ciò appare evidente in un altro episodio evangelico.

C'erano a Gerusalemme dei Greci per la festa di Pasqua. Che ci stavano a fare dei Greci per la Pasqua? La Pasqua poteva essere l'occasione di un pellegrinaggio per gli Ebrei, ma i Greci che c'entrano? Dobbiamo supporre che anche loro vivono una inquietudine. Cercano. Di fronte a domande profonde sulla loro vita cercano una risposta magari anche nella fede di Israele. E a Gerusalemme si imbattono in Gesù. Sentono parlare di lui e forse hanno anche modo di ascoltarlo. Da qui la domanda: "*Vogliamo vedere Gesù. Vogliamo incontrarlo. Vogliamo parlarci un po' di più*".

Voler vedere è il preludio dello stare con Gesù. Solo stando con lui è possibile fare il successivo passaggio, che è quello del conoscere, del capire qualcosa di più. E difatti ai Greci che vogliono vedere, Gesù si rivela, rivela la sua missione, e parla di se stesso come del chicco di grano che, caduto in terra muore e per questo porta molto frutto.

### **6.3 - Signore, che vedendoti, io ti conosca** *(I Samaritani - Gv 4, 28-42)*

Quel primo passo del vedere, dell'incontrare, magari con superficialità, Gesù, porta necessariamente ad un passo successivo, che è quello del conoscere. Il valore di una persona lo si capisce conoscendola. Il suo compito, la sua interiorità, il suo significato, insomma la vera natura di una persona la si può scoprire conoscendola. Non basta vedere, bisogna starci con una persona per conoscerla e quindi capirla.

E' quello che è successo ai Samaritani.

Gesù aveva incontrato la donna di Samaria, così come ci racconta Giovanni al cap. 4 del suo Vangelo, presentandosi come il Messia.

La donna dopo un colloquio intenso con Gesù accoglie il suo messaggio e, rivolgendosi ai suoi concittadini, parla della sua esperienza. E i Samaritani accolgono Gesù, presentato loro dalla donna.

L'evangelista Giovanni ci racconta che dopo alcuni giorni di permanenza di Gesù a Samaria " *Molti credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»*" (Gv 4,41-42).

Avevano conosciuto Gesù! Lo avevano, infatti, ascoltato e il loro cammino di fede aveva fatto un passo significativo: quell'incontro stava diventando una relazione intensa e importante.

### **6.4 - Signore che dopo averti conosciuto, io ti riconosca** *(I Discepoli di Emmaus - Lc 24)*

Ma non basta conoscere nel fare un percorso di fede. Infatti ci può essere una conoscenza umana che ancora non è una fede matura. Lo stesso Paolo dice che ci può essere una conoscenza di Gesù da superare, insufficiente. E' significativo che il Risorto non lo riconosce nessuno.

I discepoli di Emmaus camminano a lungo con Gesù risorto, la Maddalena lo vede al giardino, gli apostoli lo incontrano al lago e nessuno lo riconosce immediatamente. Infatti non basta conoscere Gesù per avere fede. Lo si può conoscere semplicemente secondo la carne, per usare una espressione di San Paolo in 2 Cor 5,16. La fede c'è quando si riconosce Cristo in modo nuovo. Lo si riconosce come il Vivente, il salvatore, l'amico, come colui che dona lo Spirito, come il Signore, come colui sul quale ormai è possibile, anzi necessario, scommettere e impegnarci la vita.

Ecco che il riconoscere Gesù, pertanto, significa credere in lui: la fede, pertanto, è una esperienza coinvolgente. E' quanto è accaduto a Tommaso.

### **6.5 - Signore, che riconoscendoti, io ti creda** *(Tommaso - Gv 20,19-29)*

Tommaso non era presente in quella prima apparizione agli apostoli la sera di Pasqua. Ma perchè Gesù è apparso nel cenacolo allorchè Tommaso era assente? Del resto è sera tarda e Gesù già è apparso alla Maddalena, ai discepoli di Emmaus e ad altri. Non poteva apparire prima, quando era presente anche Tommaso? Sicuramente un motivo di questo ritardo c'è.

E Tommaso, all'inizio sconcertato e offeso per essere stato privato di una esperienza che sentiva essergli dovuta in quanto del gruppo dei Dodici, alla fine fa un cammino stupendo: nel vedere Gesù lo riconosce in tutta la sua verità, per cui può dirgli: «*Mio Signore e mio Dio!*» (Gv 20,28).

Tommaso vede in Gesù non solo un grande uomo, non solo un profeta, ma vede il vincitore della morte e del peccato, vede colui nel quale Dio instaura il suo regno, vede il Figlio di Dio venuto nel mondo per la salvezza. Le parole messe in bocca a Tommaso indicano un coinvolgimento, un essere totalmente presi: ormai Tommaso è pronto per una vita piena di obbedienza, di docilità, di disponibilità, di amore a servizio della missione che Gesù gli affiderà.

La fede è autentica se è coinvolgente. Altri passi evangelici ci descrivono questo aspetto coinvolgente della fede.

## **6.6 - Signore, che credendoti io ti obbedisca e ti ami**

**(Pietro - Gv 21,1-19)**

E' il momento di Simon Pietro. Pietro e altri discepoli sono ritornati in Galilea. E Pietro quel giorno va a pescare con altri. Sono sette in tutto. Non pescano nulla e mentre rientrano c'è Gesù, il Risorto, sulla riva.

Non lo riconoscono. Ma Gesù dice loro di gettare ancora la rete. Qualcosa li spinge ad obbedire. Lo fanno e fanno una pesca grandissima. A questo punto riconoscono Gesù.

Giunti a riva mangiano in silenzio. Il momento è intenso, bello. E' Gesù che rompe il silenzio e chiede a Pietro: «*Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?*» (Gv 15,21). Avevano riconosciuto Gesù, ma non basta per poter parlare di fede. E Gesù pone quella domanda: *Mi ami?*

Ormai di fronte al Signore è necessario prendere posizione, è necessario rispondere con una vita di amore. A colui che si è donato e ha amato si può rispondere solo con l'amore.

San Paolo, nella lettera ai Galati, in soli due versetti riesce a fare una sintesi stupenda nella descrizione di una fede che trova la sua sorgente nell'amore di Gesù e conduce ad una risposta di amore piena e coinvolgente: *Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me* (Gal 2,19-20).

Ed è per questo coinvolgimento di amore che nasce la capacità di obbedire e accogliere la missione che il Risorto affida. Per ora "*Pascola le mie pecore*" (Gv 21,16). Poi la risposta di amore avrà altri risvolti: sarà un seguire Gesù in tutti gli aspetti della vita del Maestro fino al martirio.

## **6.7 - Signore, che amandoti, io ti segua imitandoti nel dono**

**(La Chiesa Santa - At 2, 42-47)**

E difatti Pietro non è chiamato solo a svolgere un servizio, quello di pascere le pecorelle (Gv 21,16) o di annunciare il vangelo, ma la fede lo porterà alla imitazione piena, radicale di Gesù.

Infatti Gesù gli dice una prima volta (Gv 21,19) e poi una seconda volta (Gv 21,22): "*Tu seguimi*". Non ci è difficile capire la portata di questa espressione, dal momento che è Gesù stesso a spiegarla allorchè dice: *In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi*» (Gv 21,18).

E l'evangelista Giovanni commenta: "*Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio*" (Gv 21,19).

Quell'amore professato e realmente vissuto da Pietro porterà l'apostolo a non aver paura di seguire in Maestro nella strada che Egli per primo ha percorso. La fede autentica conduce ad imitare Gesù nel dono, a perdersi, ovviamente nella certezza di ritrovarsi, secondo la promessa di Gesù: *In verità, in verità io vi dico: Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna* (Gv 12,24-25).

E Pietro in questo momento non è solo il pescatore del lago, ma è il primo di un popolo nuovo: il suo dialogo con Gesù, la strada che gli viene prospettata, in realtà sottolineano il cammino della Chiesa, di tanti uomini e donne che, con una vita obbediente, generosa, fedele, santa e soprattutto bella hanno seguito Gesù. Insomma è il nostro cammino.

## **7 - LA SITUAZIONE ADULTA**

### **7.1 - Età complessa**

Diciamo subito che l'età adulta è una età molteplice, complessa, variegata. La fanciullezza passa, la giovinezza passa, l'età adulta no.

Ma l'età adulta non per questo rimane sempre uguale. C'è comunque un cambiamento, una maturazione continua, una trasformazione.

Nell'età adulta possiamo vedere tante situazioni: persona non più giovane, persona nel culmine del suo impegno, persona anziana, persona con difficoltà per gli anni e la salute e così via. In ogni categoria ci sarebbero riflessioni da fare. Cessa la pubertà, cessa la giovinezza, l'età adulta evolve ma non cessa mai.

E ogni età ha la sua ricchezza, la possibilità di dare tanto. L'esperienza poi ha il suo valore e il suo peso.

A questo punto parlare di adulti sembrerebbe parlare di persone mature, umanamente mature. Eppure questo non sempre è vero. Tutto ciò per dire che l'età adulta è una età complessa, per cui anche nell'offrire proposte e risposte, il discorso deve essere necessariamente ricco e molteplice.

In ogni caso l'età adulta merita grande attenzione. Non dimentichiamo che il futuro non è semplicemente dei giovani. Il futuro è sempre nelle mani di Dio il quale volendo fare il suo patto con l'uomo, scelse come punto di partenza un vecchio sterile, Abramo.

Dicevamo che di fronte ad un adulto c'è una maturità presunta, ma sappiamo che questo non è sempre vero e non è necessariamente vero nemmeno dal punto di vista della fede. Del resto è difficile stabilire quando la fede è adulta. San Domenico Savio, appena adolescente, non era un adulto nella fede? E S. Maria Goretti non era un gigante nella fede? A questo si aggiunge che la parabola dei talenti e l'episodio della povera vedova, che mette nel tesoro del tempio uno spicciolo soltanto, ci fanno uscire dai nostri schemi per capire cosa sia maturità di fede.

Chiarito che spiegare cosa significhi essere adulti nella fede non è poi così facile, e che il giudizio di Dio è ben diverso dal modo di ragionare degli uomini, vogliamo comunque tentare di leggere la nostra situazione e di darci un orientamento per il nostro cammino di crescita nella fede.

## **7.2 - Maturità nella fede**

Parliamo di fede adulta nel momento in cui si è fatta una esperienza forte di Dio. Una esperienza coinvolgente e realizzante, che doni senso alla propria vita, che permetta di vivere in mezzo ad uomini riconosciuti come fratelli, cioè come persone che stanno facendo una esperienza simile, una esperienza enormemente positiva, fino al punto che si senta l'esigenza di dividerla, proporla, donarla.

Parliamo di fede adulta e matura quando la persona in tale esperienza trova unità: coerenza di vita, pienezza del cuore, luce per la mente, valori significativi. E quando tutto ciò si realizza, pur nella fatica di una quotidiana conversione, è sperimentata quella gioia di cui parla Gesù ( *cfr Gv 14,27 e Gv 15,11*).

## **7.3 - Coscienti di una esperienza coinvolgente e realizzante**

La maturità della vita di fede consiste nel vivere l'esperienza di Dio. E' l'esperienza di un amore ricevuto che viene raccontato e donato come esperienza di grazia e di gioia (*cfr Porta fidei 7*). Solo partendo dall'esperienza si è autenticamente credenti e credibili. Solo da una esperienza si interiorizzano quei valori evangelici che poi potranno essere testimoniati vivendo un certo stile di vita. Questo in particolare ci fa capire come alla base dell'educazione religiosa ci può solo essere una esperienza vissuta, raccontata, testimoniata. Ed è solo una esperienza di Dio che permette di vivere in maniera evangelica le varie dimensioni della vita quali l'affettività, il lavoro, la festa, la fragilità, l'impegno sociale.

L'esperienza di Dio è possibile farla nel seguire Gesù. Infatti Dio ha manifestato il suo volto nel volto di Gesù, ci ha parlato in Gesù alla maniera umana. E' possibile vedere Dio e incontrarlo, solo vedendo e incontrando Gesù.

Ecco allora che la maturità della fede si manifesta nel modo di relazionarsi a Gesù.

La sequela di Cristo è anzitutto una comunione personale di vita con Lui che necessariamente porta alla imitazione: *“Non basta dirsi cristiani per essere cristiani, e nemmeno cercare di compiere le opere del bene. Occorre conformarsi a Gesù, con un lento, progressivo impegno di trasformazione del proprio essere, a immagine del Signore, perchè, per grazia divina,*



*ogni membro del corpo di Lui, che è la Chiesa, mostri la necessaria somiglianza con il Capo, Cristo Signore (Benedetto XVI, La Verna 13 maggio 2012).*

La sequela di Cristo comporta una vita teologale, cioè un esprimersi secondo il dono ricevuto nel battesimo: la fede, la speranza, la carità. Tutto ciò porta anzitutto ad affidarsi alla grazia per cui si rientra in quell'ottimismo che, riconoscendo il primato della grazia di Cristo nella propria vita, si è liberi dall'errata convinzione di essere gli impresari della salvezza e si assume invece il ruolo propriamente nostro, quello di "umile operaio della vigna".

Questo ci fa comprendere come ciò che conta è la fedeltà, cioè il "vivere la misura alta della vita cristiana", che poi è la santità. Il cancro della mediocrità e della rassegnazione: ecco il vero male e ciò che rende infantile anche un adulto.

"Vuoi ricevere il battesimo?" significa al tempo stesso chiedere: "Vuoi diventare santo?" (NMI 31).

La vita nuova comunicata nel battesimo, il cuore nuovo, reso tale dallo Spirito, esigono la conformazione a Gesù, fino al punto che la maturità cristiana c'è quando si realizza ciò che diceva Paolo: *Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me (Gal 2,19-20).*

Il punto di partenza della maturità della fede non consiste nelle opere buone, ma indubbiamente una esperienza autentica di fede non può non avere una rilevanza etica. E' la fede che salva, è nel sangue di Gesù che abbiamo salvezza, è nella relazione profonda con Gesù che la nostra vita trova senso, ma tutto questo poi porta ad un vivere nuovo, perchè la fede senza le opere è morta (*cfr Gc 2,26*): una fede che non incide nella vita di ogni giorno, che non rende capaci di scelte di amore, in realtà non è fede.

#### **7.4 - Senso di appartenenza ad un popolo**

Quando la fede è autentica si ha la coscienza di una appartenenza ad un popolo di salvati e il valore del proprio impegno e dei propri doni li si misura nella volontà di costruire la comunità.

La Chiesa è una comunità di fratelli che, essendo stati conquistati da Cristo, ora si aiutano e rispondere al suo amore. Sì, si parte sempre dall'esperienza di Gesù, il quale invia a portare il vangelo, chiede di servire, chiede di amare e offre i suoi doni. Ma tutto in vista della costruzione della comunità: *Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune (1 Cor 12, 4-7).*

Quanto vengo dicendo ci fa capire come è immaturità di fede non vedersi inseriti in un organismo più ampio della "mia appartenenza specifica, della mia associazione, del mio gruppo o altro".

Se con i fatti si dimostra di non aver bisogno degli altri, delle altre realtà ecclesiali, preoccupato "del mio programma, del mio interesse, della mia visione di cose", si vive una terribile immaturità.

Con questa mentalità nè si educa nè ci si lascia educare, riducendo l'esperienza di fede ad un proprio modo di vedere e perdendo quel respiro ampio che viene dal sentirsi corpo di Cristo, come dice San Paolo: *Noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. (Rom 12,5).*

Tutto ciò ha enormi conseguenze nel vivere la Chiesa, conseguenze che qui non possiamo elencare perchè sarebbe troppo lungo e ci porterebbe fuori tema, ma sulle quali dobbiamo riflettere per non rischiare di perdere tempo, lavorare inutilmente, non essere strumenti nelle mani di Dio.

#### **7.5 - Consapevoli di un debito**

Se la Chiesa è la comunità di fratelli i quali, uniti a Cristo mediante il battesimo, fanno l'esperienza di un incontro meraviglioso con Dio e trovano in questo un senso nuovo per la loro vita, una indicazione per un cammino da percorrere, una forza per agire secondo lo Spirito, alla fine non possono tenere per sé questa esperienza.

Il Papa a Madrid, in occasione della GMG concludeva così l'omelia: *Da questa amicizia con Gesù nascerà anche la spinta che conduce a dare testimonianza della fede negli ambienti più diversi, incluso dove vi è rifiuto o indifferenza. Non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri. Quindi, non conservate Cristo per voi stessi! Comunicate agli altri la gioia della vostra fede. Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede, ha bisogno certamente di Dio.*

La Chiesa è per sua natura missionaria, evangelizzatrice. E pertanto ha un debito. Un debito che ha contratto allorchè Gesù ha detto: *Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato (Mt 28, 19-20)*; un debito che ha contratto allorchè ha capito che l'esperienza che sta facendo è un dono e pertanto *“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,8)*; un debito che nasce dal grido dell'intera umanità che geme e soffre e, magari inconsapevolmente esprime il suo bisogno di essere salvata.

Portare il Vangelo, educare ed educarsi ad una esperienza matura di fede: ecco il pensiero che oggi più che mai deve accompagnarci.

## **8 - EVANGELIZZARE: CHI? COME?**

### **8.1 - Lo spreco del Semiatore**

Quando si parla di evangelizzazione il pensiero va sempre alla parabola del Semiatore, che in ultima analisi è Gesù stesso (*cf. Mt 13,3-9*). Una parabola che mette in risalto la generosità, la fiducia, addirittura *“lo spreco”* del semiatore, che non si ferma apparentemente nemmeno di fronte a difficoltà oggettive, tanta è la sua speranza che il seme possa dare frutto abbondante.

In questo momento difficile, ma anche affascinante per la fiducia che il Signore ripone in noi, ci chiediamo cosa voglia dire evangelizzare gli adulti e far sì che questi a loro volta diventino autentici educatori nella fede.

Diffusa è la constatazione dell'analfabetismo dottrinale presente nel mondo adulto. Alcune inchieste fatte mettono in risalto i dubbi soprattutto sulla divinità di Gesù e sulla vita eterna. Inoltre spesso si vive una fede a *“proprio uso e consumo”*. Altra caratteristica da notare in questo tempo è la carenza di Padri e Madri spirituali di adulti (*forse anche perchè semplicemente c'è carenza di padri e madri spirituali*). Come fare, da dove partire?

Anzitutto è fondamentale promuovere l'esperienza del Dio di Gesù Cristo. La Parola di Dio è la porta di entrata al Mistero di Dio, celebrato nella Liturgia, che trova il suo culmine nell'Eucaristia domenicale.

Oggi più che mai occorre dare alla formazione dei nostri adulti la caratteristica di un *“secondo annuncio”* come segno di una premura della Chiesa che continua ad accompagnare nella vita i suoi figli.

E' necessario che la formazione degli adulti sia sistematica e sappia poi valorizzare le più diverse occasioni. Infatti spesso dobbiamo constatare una debolezza di proposta. Per pigrizia? Per stanchezza? In ogni caso vediamo che là dove fantasia e generosità non mancano, c'è anche accoglienza della Parola che salva e coinvolgimento nella vita ecclesiale.

Tutto questo ci spaventa? Un po' sì. Sappiamo bene che c'è da mettere tanta fatica e impegno. Ma questo pensiero non deve farci mai dimenticare che, grazie a Dio, il risultato non dipende da noi. Gesù, in un'altra parabola (*quella del seme che germoglia e poi spiga senza che il contadino faccia nulla*) ci fa capire che Dio porta avanti il suo progetto nonostante la nostra debolezza e nonostante i nostri errori (*cf. Mc 4,26-28*). Ecco perchè non ci deve mai mancare la fiducia e la speranza: l'impegno che abbiamo davanti è tanto, l'amore del Signore che cerca i suoi figli e offre loro il suo amore e ben più grande.

### **8.2 - Educare gli adulti: gli obiettivi**

Se non c'è una scelta di fondo, totale e totalizzante, difficilmente si potrà vivere una fede coerente.

E l'obiettivo di un impegno educativo è chiaro: condurre i fratelli ad una scelta di fede decisa, senza ripensamenti. Educare gli adulti, aiutarli cioè a raggiungere una fede adulta! Ma quando una fede è adulta e matura? San Paolo ci dà una descrizione di una fede adulta in questi termini: *Come avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie (Col 2,6-7).*

Si parla di stabilità. Riconoscendo senz'altro che la fede è un dono, nondimeno c'è anche la scelta dell'uomo. Una scelta che è autentica se è salda, definitiva. Un adulto nella fede è necessario che arrivi ad una scelta così, una scelta che cresce e si fortifica, ma che non può essere messa più in discussione. Una scelta coerente, così come è stata descritta, poi sarà vissuta nelle varie situazioni e ambiti della vita. Sono quegli ambiti propri di una persona adulta: vita affettiva, fragilità e povertà, lavoro e festa, tradizione, impegno nel mondo. I vari ambiti di vita devono essere illuminati e vissuti nella consapevolezza di un incontro forte con il Signore Gesù Cristo.

Certo, quello che abbiamo descritto è la meta. Ma educare vuol dire anche avere la pazienza e la misericordia nel saper percorrere le tappe intermedie.

E il modello di educatore nella fede e l'esperto di un metodo di evangelizzazione è sempre Gesù, così come si presenta con i discepoli di Emmaus (*cfr Lc 24*). Gesù si interessa a loro, entra nella loro vita e nella loro tristezza, percorre un po' di strada con loro, li incoraggia, passa un lungo tempo con loro, un tempo prezioso (*con un po' di ingenuità possiamo dire che per stare con loro ha ritardato in maniera incomprensibile l'apparizione più importante*), dialoga e risponde alle loro domande, legge la storia e finalmente dona luce piena.

Educare, evangelizzare, trasmettere la fede passa necessariamente attraverso il creare buone relazioni, segno di un amore paziente e misericordioso che ha a cuore la sorte degli uomini con i quali si percorre il pellegrinaggio terreno.

Oggi quei tanti che si allontanano dalla fede, potrebbero essere proprio coloro che, debitamente aiutati, ripartono con un entusiasmo più grande e consapevole, con un incontro più lucido e sicuro, con una esperienza del Dio di Gesù Cristo più autentica e incisiva nelle scelte quotidiane.

\*\*\*

La realtà degli adulti, dicevamo all'inizio, è molto complessa, ma voglio ricordare tre categorie di adulti per sottolineare come sono chiamati ad una fede matura, adulta e non provvisoria.

### **8.3 - I Sacerdoti**

Può apparire strano. Parlare di noi sacerdoti come persone che devono educarsi nella fede! E perchè no? La fede deve crescere, la relazione di amore con il Signore può sempre diventare più intensa. I Sacerdoti, come tutti gli altri fedeli, vivono la tentazione della stanchezza e dello scoraggiamento. E' necessario, pertanto, attingere a piene mani alla sorgente della Grazia.

La celebrazione della SS Eucaristia è il momento più intenso della vita del Sacerdote. La grazia dell'Eucaristia, poi, potrà illuminare ogni istante della vita e della giornata attraverso la fedele celebrazione della Liturgia delle Ore, l'ascolto orante della Parola di Dio, l'Adorazione Eucaristica e gli altri momenti di preghiera.

Solo in questa profonda vicinanza al Signore i Sacerdoti sapranno svolgere con entusiasmo il loro servizio al popolo di Dio educandolo, guidandolo, incoraggiandolo, santificandolo. Infatti da loro si esige una continua conversione pastorale che permetta di realizzare un impegno adatto al momento attuale, consapevole di rendere visibile Gesù Buon Pastore, non solo con le scelte pastorali, ma soprattutto con il dono di se stessi, per cui il loro servizio può essere chiamato un servizio di carità pastorale.

Chiedo ai Sacerdoti in questo *Anno della Fede* che sta per iniziare di richiamare e rifare propria tutta la ricchezza dell'*Anno Sacerdotale*. Chiedo inoltre di *ravvivare il dono di Dio che è in loro (cfr 2 Tim 1,6)* facendosi strumenti sempre più docili e generosi a favore dei fratelli che cercano e stanno trovando il Signore. In particolare chiedo una grande disponibilità nell'amministrare il Sacramento della Riconciliazione, chiedo una grande disponibilità nel dedicare

tempo alla Direzione Spirituale e al colloquio spirituale, consapevoli che, ad imitazione di Gesù, relazioni intense sono la via migliore per la trasmissione della fede.

#### **8.4 - la Famiglia**

Parlando di adulti, necessariamente il pensiero va alla famiglia. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte al numero considerevole di matrimoni che falliscono. Ma non possiamo nemmeno rimanere indifferenti nemmeno di fronte ai tantissimi che scelgono la convivenza o il matrimonio civile prima di arrivare al matrimonio sacramento. Non possiamo semplicemente prendere atto di quanto sta accadendo.

Certo, il momento in cui queste coppie arrivano al matrimonio cristiano è motivo di grande gioia e pertanto vanno accolte, accompagnate, amate, sostenute. Questo atteggiamento di accoglienza e di gioia esprime la carità pastorale di cui Gesù è il modello e l'esempio. Ma è sempre in nome di questa carità che non si devono chiudere gli occhi e pertanto queste coppie vanno accompagnate anche ad una presa di coscienza del limite di una scelta fatta. Il Papa in un recente discorso (9 marzo 2012) rivolto ad un gruppo di Vescovi ricordava che la convivenza è un peccato grave, in quanto non risponde al progetto di Dio su chi è battezzato e pertanto è una forma di unione che contrasta con la visione cristiana dell'amore.

Ci sono mille problemi e mille difficoltà per questi giovani che comunque desiderano formare una famiglia. Sicuramente in tanti c'è il desiderio di formare una famiglia secondo il progetto di Dio, solo che trovano ostacoli consistenti. E' perciò necessario chiedersi come sia possibile rimuovere tali ostacoli.

Ma dobbiamo sottolineare anche che c'è un numero consistente di giovani che arriva alla convivenza per paura, per insicurezza... in ultima analisi per mancanza di speranza. Tutto questo ci deve spingere ad un impegno a favore dei giovanissimi: è importante che in famiglia trovino un aiuto per crescere in una vita capace di dono.

Gli stessi Itinerari di *Fede in preparazione al Matrimonio cristiano* devono essere rivisti affinché le coppie con maggior consapevolezza arrivino al matrimonio e sentano il desiderio di trasmettere ai figli che avranno la loro esperienza di Fede.

Oggi è più che mai necessario affiancare i giovani sposi soprattutto nei primi anni di matrimonio. Per questo ritengo utile la formazione di gruppi familiari o altre iniziative simili dove i giovani sposi possano trovare in famiglie più mature amici e testimoni della fede.

Non posso in questo momento non manifestare una mia ulteriore preoccupazione: spesso le celebrazioni dei matrimoni non sono per nulla edificanti. Banalità, volgarità, soprattutto sprechi e tanta mondanità fanno pensare a celebrazioni vuote, senza significato. Tocca a noi sacerdoti far sì che la celebrazione delle nozze sia un momento intenso di vita cristiana: non potendo puntare sul numero è proprio il caso di dire che dobbiamo puntare sulla qualità.

Sono, infine, felice di annunciare che sta nascendo in Diocesi un servizio per persone che sono nella sofferenza a motivo del fallimento della famiglia. Si tratta di persone abbandonate; o di persone che ora sono sole perchè hanno deciso di restare fedeli a quel matrimonio non riuscito; o di persone hanno selto di formare una nuova unione, ovviamente senza poter celebrare il Sacramento e di conseguenza senza poter ricevere la SS Eucaristia. La Chiesa vuol essere vicina anche a questi fratelli che vivono una sofferenza terribile. E, senza venir meno all'annuncio della verità sul matrimonio, vuole porsi loro accanto per aiutarli ad accogliere comunque la Parola di Dio, a pregare, e a cercare vie possibili che li riportino a vivere pienamente la vita cristiana.

#### **8.5 - Gli educatori**

Fra gli adulti ci sono tutti coloro che svolgono un ruolo educativo. Sono tutti gli operatori della pastorale che nei diversi ambiti e nei confronti delle diverse categorie di fedeli sono chiamati a svolgere un servizio di accompagnamento e in ogni caso di testimonianza. Hanno anche loro necessità di crescere nella fede. Ricordo soltanto quanto ho detto in altre occasioni: un ministero,

soprattutto nel campo dell'educazione, lo può svolgere soltanto chi da parte sua ha fatto una scelta chiara di fede e cerca di viverla coerentemente.

Voglio ricordare quanto dicevo a questo proposito nella mia precedente esortazione: *I ragazzi e gli adolescenti hanno il diritto di avere educatori che siano tali, cioè che con chiarezza indichino Gesù con le parole e le scelte di vita. Non si può svolgere il ruolo di educatori quando non si sono ancora fatte scelte di fede autentiche, quando si vivono situazioni morali non conformi al vangelo, quando non si partecipa ogni festa alla S. Messa. Questo lo diciamo non per una forma di durezza o di rifiuto di qualcuno. Tutt'altro. Lo diciamo perchè chi si pone come modello (e l'educatore è tale) deve essere coerente e soprattutto non può tradire l'attesa dei ragazzi e degli adolescenti che hanno bisogno di una guida sicura, di una compagnia affidabile.*

## **9 - PROPOSTE PER UN CAMMINO DIOCESANO**

### **9.1 - La pastorale ordinaria**

La pastorale ordinaria portata avanti con generosità, precisione, lucidità è il primo modo di vivere bene l'*Anno della Fede*. Pertanto la proposta dell'*Anno della Fede* non è una ulteriore fatica da portare avanti, ma è una premura del Signore che ci invita a riprendere coraggio e entusiasmo in tutta la nostra azione pastorale.

L'annuncio della Parola di Dio nell'omelia, negli incontri che si ripetono e si susseguono nel corso degli anni, è capace di rinnovare coscienze e vita. Le iniziative pastorali, caritative, l'attenzione agli ultimi, l'animazione della comunità nelle varie ricorrenze, sono opportunità preziose per maturare nella fede.

Certo, è importante che periodicamente ci siano delle iniziative che abbiano lo scopo di richiamarci la perenne novità del Vangelo. Per cui abbiamo sempre bisogno di sottolineare momenti e di cogliere quelle opportunità che nel corso degli anni ci vengono offerte.

Abbiamo ora questa opportunità di vivere l'*Anno della Fede*. Ne abbiamo capito l'obiettivo: annunciare con nuova generosità il Vangelo, svegliarci da un torpore in cui possiamo essere caduti, ridare luminosità alle nostre comunità, accogliendo e vivendo integralmente la Parola di Dio.

L'*Anno della Fede* avrà inizio l'11 ottobre p.v.: ci saranno celebrazioni nelle parrocchie.

Sarà preceduto dalla visita del Santo Padre a Loreto il 4 ottobre p.v. per ricordare lo storico pellegrinaggio di Papa Giovanni XXIII alla vigilia del Concilio Vaticano II.

Domenica 14 ottobre p.v. invece avrà luogo una solenne celebrazione di apertura in Cattedrale.

La conclusione sarà il 24 novembre 2013.

La celebrazione dell'anno della fede potrà avere questi momenti e queste attenzioni:

### **9.2 - Il Convegno Diocesano**

Il Convegno Diocesano precederà di poco l'*Anno della Fede*. Si svolgerà nei giorni 5-6 ottobre p.v.

Nella sua organizzazione sono stati coinvolti tutti i rappresentanti delle Commissioni Diocesane che metteranno a disposizione delle parrocchie alcuni progetti concreti.

Si tratterà di una *assemblea diocesana* (con delegati dalle parrocchie e dalle aggregazioni) che approfondirà questo tema: *Come vivere la fede in questo momento difficile... guardando la famiglia.*

E' necessario il coinvolgimento delle parrocchie, dei consigli pastorali, delle aggregazioni. Avrà momenti di riflessione e preparazione nelle Unità Pastorali e necessariamente dovrà avere un ritorno nelle varie comunità.

### **9.3 - Il Convegno Regionale su “Vivere e trasmettere la fede”.**

A venti anni dal primo Convegno Regionale Marchigiano sulla Nuova Evangelizzazione si sente l'esigenza di fermarsi ancora una volta a riflettere, interrogarsi, decidere, impegnarsi a portare il Vangelo.

Anche questo convegno regionale che troverà il suo culmine celebrativo nei giorni 22-24 novembre 2013, avrà senso e porterà frutto nella misura in cui è preparato bene ed è occasione di riflessione nelle parrocchie.

Si stanno preparando sussidi per la preghiera la catechesi: chiedo che abbiano la dovuta diffusione.

### **9.4 - Incontri per Sacerdoti**

I Sacerdoti dedicheranno i loro incontri mensili di aggiornamento ad alcuni temi importanti trattati dal Concilio Vaticano II. Si tratterà di riprendere questi temi, vedere l'approfondimento avvenuto in questi 50 anni e soprattutto porsi alcune domande: quanto si è stati obbedienti al Concilio? Quanto ancora c'è da camminare? Cercando di tirarne le conseguenze. Anche i ritiri potranno riprendere i temi offerti dalla *Presbyterorum Ordinis*.

Sarebbe bello se si riuscisse a dedicare ad ogni incontro una giornata intera per dare spazio anche a laboratori e a momenti di preghiera più intensi.

### **9.5- Incontri per Laici**

Nei Tempi Forti di Avvento e di Quaresima gli Uffici Pastoralis Diocesani organizzeranno incontri per i Laici. Si aggiungeranno ad alcuni momenti che le Associazioni laicali offriranno a tutti al fine di sensibilizzarci su un tema che potremmo indicare così: *“La Corresponsabilità dei Laici secondo il Concilio e Post Concilio”*.

### **9.6 - Incontri per Giovani**

I Giovani che fanno parte delle varie Associazioni hanno già un loro cammino. Si chiede loro di non ignorare l'*Anno della fede*, approfondendo e privilegiando appunto i temi della fede.

Dobbiamo renderci comunque conto che la grande maggioranza dei giovani non fa parte delle associazioni cattoliche. Si tratta di offrire delle opportunità anche a loro.

Ci si potrebbe muovere su più linee:

1- animati dal *Servizio per la Pastorale Giovanile* si potrebbero pensare momenti per giovani *“non associati”* in Diocesi o nelle Unità Pastoralis.

2- Va incoraggiato il cammino già in atto della preparazione della prossima GMG.

3- E' anche il caso di pensare ad una Missione Giovani (*destinatari i più lontani*) con il coinvolgimento dei gruppi giovanili locali e la partecipazione sostanziale di Nuovi Orizzonti

### **9.7 - Itinerari di Fede in preparazione al matrimonio e gruppi familiari**

Parliamo spesso di giovani, ma dobbiamo renderci conto che senza la famiglia non si va da nessuna parte. In un recente incontro con un gruppo di vescovi il Papa ha parlato della necessità di approfondire la preparazione al matrimonio cristiano e, dove è necessario, di rivedere il cammino stesso (corsi per fidanzati). E' quello che vogliamo fare. La Commissione per la pastorale familiare si sta facendo carico di organizzare nelle parrocchie o nelle Unità Pastoralis degli incontri con gli operatori di pastorale familiare per approfondire alcuni argomenti e rilanciare appunto gli Itinerari in preparazione al Matrimonio.

C'è da prendere in considerazione in particolare questi argomenti:

- tanti giovani arrivano al matrimonio cristiano dopo un periodo di convivenza o di matrimonio solo civile. Abbiamo già ricordato che si tratta di scelte lontane dalla visione cristiana dell'amore.

- E' necessario proporre un cammino il più possibile condiviso in Diocesi per la preparazione al matrimonio.

- Si suggerisce la costituzione di gruppi familiari, partendo proprio dalla preparazione al matrimonio. Oggi i primi anni di matrimonio risultano particolarmente impegnativi. La prova ne è il fatto che tante famiglie falliscono proprio nei primi cinque anni.

- Un momento particolarmente importante è la preparazione al Battesimo dei figli. C'è da far lavorare un po' la nostra fantasia affinché ci sia un coinvolgimento vero, si arrivi ad una scelta di fede autentica e pertanto la preparazione non si riduca ad un veloce incontro o poco più.

- Il fatto che così spesso si arrivi al matrimonio impreparati, ci chiede di offrire un aiuto agli adolescenti e ai giovani.

### **9.8 - Cammino di fede per i genitori**

Fra gli adulti una particolare attenzione la meritano quei genitori e quelle famiglie che vogliono per i figli i Sacramenti che fanno entrare nella fede e nel Corpo della Chiesa (Iniziazione Cristiana)

Almeno nel tempo vicino alla celebrazione della Prima Confessione, della Messa di Prima Comunione e di Cresima siano offerti itinerari di Fede. Gli incontri non possono solo avere un compito organizzativo.

Il cammino dei figli è un tempo di grazia anche per i genitori. E' una opportunità che il Signore offre e ci deve vedere, pertanto, disposti a collaborare.

Chiedo, pertanto, che le famiglie coinvolte in questi eventi possano incontrarsi almeno mensilmente per risvegliare in loro la fede e la vita cristiana. A questo scopo le pagine introduttive di ogni catechismo CEI con alcune sintesi del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica possono essere di grande aiuto.

L'Ufficio Catechistico potrebbe preparare dei sussidi e curare la formazione degli stessi animatori.

### **9.9 - Cammino di fede per i Catechisti**

Spesso parliamo della "formazione dei formatori". Più volte si è sottolineato come coloro che hanno un ruolo e una responsabilità nella trasmissione della fede siano chiamati a cercare di vivere la stessa fede e ad essere luce per i fratelli. Per questo ritengo importante e significativo che l'Ufficio Catechistico si proponga di offrire un progetto di catechesi per i catechisti e gli animatori con la finalità particolare della dimensione cognitiva della fede (*il Credo*), che potrà essere adatto anche a gruppi di adulti in genere.

### **9.10 - Attenzione alla liturgia**

Sappiamo bene che la S. Messa è il punto di arrivo e il punto di partenza di ogni momento della nostra vita. Nella SS. Eucaristia troviamo incoraggiamento e sostegno per ogni nostro impegno. Anche l'impegno della evangelizzazione e l'impegno educativo in genere prendono il via dalla SS. Eucaristia. Questo esige che le nostre celebrazioni siano curate, "educative", momenti intensi di incontro con il Signore morto e risorto e con i fratelli.

Dalla celebrazione eucaristica nasce l'esigenza dell'approfondimento della Parola di Dio e dell'Adorazione Eucaristica. L'ascolto della Parola e la preghiera sono il punto di partenza della evangelizzazione e di ogni altro servizio.

## 10 - CONCLUSIONE

Indubbiamente è un tempo difficile il nostro. Ma non per questo meno affascinante. Siamo pienamente consapevoli che la Parola di Dio e il suo amore sono l'unica ancora di salvezza che questo tempo, come sempre, può avere.

Sentiamo pertanto l'urgenza di offrire e raccontare Colui che abbiamo incontrato, certi, comunque, che il Signore è fedele e sicuramente realizzerà il suo progetto di amore per gli uomini. Per questo mai ci abbandona la Speranza.

A Maria Santissima, la Donna Fedele, la testimone entusiasta di un incontro, affido la nostra gioiosa fatica, mentre su ognuno invoco la benedizione di Dio.

Data a Jesi il 15 agosto 2012

*Solennità di Maria SS. Assunta in cielo*

+ Gerardo, Vescovo

## INDICE

### - Indirizzo e saluto

#### 1- La grazia per questo nostro tempo

#### 2- Il Papa ai Vescovi

#### 3- 50 anni dall'apertura del Concilio Vat II

#### 4- L'anno della fede

#### 5- Il Convegno Ecclesiale marchigiano

#### 6- Evangelizzare gli adulti

- . *Signore che io ti cerchi*
- . *Signore, che cercandoti, io ti veda*
- . *Signore, che vedendoti, io ti conosca*
- . *Signore, che dopo averti conosciuto  
io ti riconosca*
- . *Signore, che riconoscendoti, io ti creda*
- . *Signore, che credendoti, io ti  
obbedisca e ti ami*
- . *Signore, che amandoti, io ti segua*

#### 7- La situazione adulta

- . *Età complessa*
- . *Maturità nella fede*
- . *Coscienti di una esperienza  
coinvolgente e realizzante*
- . *Senso di appartenenza ad un popolo*
- . *Consapevoli di un debito*

#### 8- Evangelizzare: chi? Come?

- . *Lo spreco del Seminatore*
- . *Educare gli adulti: gli obiettivi*
- . *I Sacerdoti*
- . *La Famiglia*
- . *Gli Educatori*



## 9- Proposte per un cammino diocesano

- . *La pastorale ordinaria*
- . *Il Convegno Diocesano*
- . *Il Convegno Regionale*
- . *Incontri per Sacerdoti*
- . *Incontri per Laici*
- . *Incontri per Giovani*
- . *Itinerari di Fede e Matrimonio*
- . *Cammino di fede per i genitori*
- . *Cammino di fede per i Catechisti*
- . *Attenzione alla liturgia*

## 10- Conclusione

### ESORTAZIONI degli anni precedenti

- |    |   |                        |
|----|---|------------------------|
| 1- | Ognuno ascolti cosa lo Spirito dice<br>alla nostra Chiesa di Jesi ( <i>cf. Ap 2,7</i> ) | <i>del 25.03.2007</i>  |
| 2- | Una generazione narra all'altra<br>le tue meraviglie ( <i>Sal 145,5</i> )               | <i>del 06.07.2008</i>  |
| 3- | La figlia del Re<br>è tutta splendore ( <i>Sal 45,14</i> )                              | <i>del 19.06.2009</i>  |
| 4- | Signore,<br>da chi andremo? ( <i>Gv 6,68</i> )  | <i>dell'11.06.2010</i> |
| 5- | Gesù si avvicinò e<br>camminava con loro ( <i>Lc 24.15</i> )                            | <i>del 22.09.2011</i>  |